

Fabrizio Bosso e Luciano Biondini un jazz Face to Face.

Si apre su note jazz la quarta serata della rassegna *Flautissimo 2018 - Camminando a vista*, organizzata dall'Accademia Italiana del Flauto e giunta ormai alla ventesima edizione.



Due gli artisti ad esibirsi ieri sera sul palcoscenico del **Teatro Vascello** di Roma, alla tromba il musicista piemontese **Fabrizio Bosso** e alla fisarmonica l'artista spoletino **Luciano Biondini**.

Un *face to face* profondo ed empatico il loro, che aveva già dato vita, nel 2012, al lavoro discografico *Face to Face* e che continua ancora oggi ad emozionarci. Un dialogo continuamente incalzante tra i due strumenti che, in alcuni momenti, sembravano quasi essere uno. L'esibizione inizia sulle note di una splendida *Pure Imagination* che cattura prontamente l'attenzione degli spettatori.

Ma il repertorio è vario e interpreta a pieno il pathos che scatenano insieme i due artisti ed è sempre contraddistinto da un notevole interplay che li incastra meravigliosamente sotto il costante applauso del pubblico.



Si spazia dai ritmi melodici come in **Prima del cuore**, alla ballad **Bring i**, passando per **Rumba for Kampei**, composta dal trombettista durante un viaggio a Zanzibar e

dedicata all'incontro con un bambino masai.

Non è mancato un omaggio ad una delle colonne sonore del Cinema italiano, con una **Nuovo Cinema Paradiso** in una versione incredibilmente suggestiva e delicata.

Entrambi gli artisti hanno mostrato e mostrano da sempre una tecnica estremamente matura ed un controllo perfetto degli strumenti, ma sono al contempo assolutamente riusciti ad esprimere e a trasmettere una passione tale da intravederne l'anima.

Un viaggio sonoro che ci trascina in luoghi lontani, una musica così altra ma nello stesso momento così presente da dare la sensazione di poterla toccare.

Per salutarci i due musicisti ci concedono una dolcissima rivisitazione di **Ninna nanna**, ma il pubblico rapito, quasi incurante del tempo, acclama un nuovo un bis, concesso sulle note di **Choroso** come omaggio alla tradizione brasiliana.

Una collaborazione, quindi, da definire estremamente fertile e che nel tempo ci regalerà di sicuro nuove emozioni.

Scaletta:

Pure Imagination

Lembra de win

Prima del cuore

Bringi Stagione

Nuovo Cinema Paradiso

Rumba For Campeï

African Friends

Bis

Ninna nanna

Choroso

Mathias

Esperanto Fest, contaminazioni musicali e dialogo tra i popoli

Inizia con una prima serata ricca di stimoli e suggestioni il nuovo **Esperanto Fest**, ultimo progetto musicale di **Francesco Fiore**, musicista campano fondatore della multietnica **Med Free Orchestra**. “*Esperanto*”, significa “colui che spera” e nasce come lingua artificiale con l’obiettivo di favorire le relazioni tra i popoli e la pace nel mondo. E’ il palco del **Quirinetta** che ieri sera ha ospitato la rassegna, vedendo susseguirsi, oltre ai talentuosi musicisti dell’orchestra, tra i quali lo stesso **Fiore** alla tromba, **Lavinia Mancusi** alla voce, violino e tamburello, **Agnese Valle** voce e clarinetto, alcuni ospiti speciali. **Ilaria Graziano** e **Francesco Forni**, sublimi artisti ormai di fama internazionale, il cantautore **Luca Carocci**, che ci ha omaggiato con i due suoi brani **Passo dopo passo** e **Il Salvagente** ed infine la particolare presenza del trombettista jazz **Fabrizio Bosso** che ha impreziosito la serata con il suo suono sempre particolarmente elegante.

Ma a raccontarci qualcosa di più è lo stesso Fiore al quale abbiamo fatto qualche domanda dopo lo spettacolo.

Cosa rappresenta per te questa rassegna e da quali idee nasce?
Esperanto fest rappresenta un nuovo inizio per me e per tutta l’orchestra. Abbiamo in serbo per il prossimo futuro un nuovo, quarto CD, con delle feat da capogiro, un tour estivo strepitoso e quello autunnale e invernale ancora meglio. Poi, abbiamo in testa di mettere in piedi uno spettacolo teatrale ed altre cose che comunicheremo piano piano, insomma tantissima carne a cuocere. Esperanto fest nasce da una mia idea, poi condivisa e lavorata con tantissimi a cui va il mio ringraziamento. Per me la condivisione è l’aspetto fondamentale della vita, la linfa vitale. Se condividessimo di

più questo pazzo mondo sarebbe ancora più bello.

Chi saranno gli artisti coinvolti e per quali motivazioni li hai scelti?

I prossimi ancor non possiamo annunciarli purtroppo, ma presto lo faremo. Saranno nomi davvero grandi, amici di vecchia data e nuovissimi amici incontrati per puro caso, incrociati sui vari palchi.

Li ho scelti, anzi loro hanno scelto noi. Si scherza, ma un po' è vero, per affinità culturali, musicali, per la sensibilità umana, per l'affetto che ci hanno sempre dimostrato.

Prossime date?

22 dicembre e 26 gennaio sempre al Quirinetta e sempre Esperanto Fest poi tutte le altre date del tour che trovate sui social e su www.medfreeorkestra.com.

di Marina Capasso

Foto di Andrea D'Elia





“Non smetto di ascoltarvi”, il nuovo album di Concato, Bosso e Mazzariello

Certe canzoni non si finisce mai di ascoltarle. Di sicuro non l'hanno fatto **Fabio Concato** (voce), **Fabrizio Bosso** (tromba) e **Julian Oliver Mazzariello** (piano) e *“Non smetto di ascoltarvi”* è il titolo dell'album – **in uscita il 6 Maggio su etichetta Warner Music** – che li vede protagonisti nella lunga avventura della *“reinterpretazione a tre”* di alcuni dei più celebri brani della canzone d'autore italiana.

Non c'è stato limite nella scelta delle canzoni da includere

nel disco: da “Mille lire al mese” a “L’arcobaleno”, da “Diamante” a “Io che amo solo te”. Una selezione che comprende alcuni successi di Fabio Concato e brani di altri grandi autori.

Concato, Bosso e Mazzariello saranno in concerto, accompagnati dalla **Filarmonica Arturo Toscanini**, diretta da **Stefano Fonzi**, **il 16 giugno a Parma all’Auditorium Paganini** per la rassegna *Stelle Vaganti*, **il 17 giugno a Sassuolo (MO)** e **il 21 giugno a Sordevolo (BI) all’Anfiteatro Giovanni Paolo II**.

Non smetto di ascoltarvi – raccontano i tre artisti – è un lavoro spontaneo, nato sul palco. Non c’è premeditazione, ma solo la presa d’atto che fare musica insieme per noi tre è naturale ed è diventato necessario. Dopo tanti concerti è stato altrettanto naturale fissare in un disco quello che via via, sui diversi palcoscenici, abbiamo costruito. Ognuno di noi porta in dote le proprie emozioni e quello che nasce è la verità di quell’istante unico e irripetibile eppure continuamente rinnovato.

Con questo disco desideriamo condividere con il pubblico il nostro amore per questi brani e per i loro Autori, per poi ricominciare daccapo a raccontarci e raccontarvi altre canzoni che abbiamo nel cuore.

La storia di questo sodalizio artistico parte da lontano. Fabrizio Bosso e Fabio Concato si conoscono nel 2001, quando il cantautore partecipa al disco del contrabbassista Massimo Moriconi. I due si incontrano durante le date legate a quel tour, ma è solo nel 2014, quando Concato, in occasione di un suo concerto al Teatro Petruzzelli di Bari, invita Bosso a condividere il palco, che i due riscoprono un’immediata sintonia.

Poco dopo, Bosso e Mazzariello registrano l’album “Tandem” e chiamano Concato a interpretare la sua celebre “Gigi”, canzone dedicata al padre che gli ha aperto le porte anche del jazz,

mondo che l'autore ha sempre infatti frequentato. Dopo quell'esperienza nasce "Canzoni", uno spettacolo che il neo costituito trio ha portato per oltre un anno in tutta Italia e nel quale brani dal respiro eterno vengono vestiti di un abito nuovo, acquisendo di volta in volta un senso inedito.

Questo disco, nato proprio dai palchi di tutta Italia, va in questa direzione e cioè quella di spogliare rispettosamente canzoni come "La casa in riva al mare" o "Scrivimi", per riproporle nella loro essenziale capacità espressiva. La voce inconfondibile di Fabio Concato, insieme all'eleganza della tromba di Bosso e all'energia vitale dei tasti di Mazzariello, sono messe al servizio delle parole e delle melodie di grandi autori italiani. Dalla, Endrigo, Mogol, De Gregori e Concato stesso. Il jazz che scorre nelle vene dei tre artisti, ha fatto il resto.

TRACKLIST

- 1 Canto
- 2 Nessuno Al Mondo
- 3 Non Smetto Di Aspettarti
- 4 L'arcobaleno
- 5 L'armando
- 6 La Casa In Riva Al Mare
- 7 Diamante
- 8 Rosalina
- 9 Anna Verra'
- 10 Mille Lire Al Mese
- 11 Io Che Amo Solo Te

12 Domenica Bestiale

13 051/222525

14 Scrivimi

Foto di Antonella Aresta

Una striscia di terra feconda. Ultima serata e Premio Siae a Mazzariello

di Marina Capasso



Si è conclusa ieri la diciottesima edizione del Festival **“Una striscia di terra feconda”**, per la direzione artistica di **Paolo Damiani** e **Armand Meignan**. Il Festival, iniziato il 23 giugno, è stato completamente dedicato ai giovani talenti e alle creazioni inedite. Circoscritto a due soli paesi europei, l’Italia e la Francia, ha visto esibirsi sul palco del Teatro Studio Brogna dell’Auditorium di Roma artisti italiani di spicco come **Enrico Pieranunzi**, **Enrico Zanisi**, **Stefano di Battista**, **Roberto Ottaviano** insieme a nuovi talenti italiani e francesi. Ieri, per la serata finale, sul palco un quintetto

d'eccezione, con **Fabrizio Bosso** alla tromba, **Julian Oliver Mazzariello** al pianoforte, **Luca Alemanno** al contrabbasso, **Nicola Angelucci** alla batteria e **Rosario Giuliani** al sassofono come ospite d'eccezione. Una serata all'insegna dell'energia e del talento, condita con una bella dose di complicità tra i musicisti. A conclusione del Festival è stata consegnata a **Julian Oliver Mazziariello** la targa come vincitore del **Premio Siae per la Creatività** che l'anno precedente ha visto vincitore **Enrico Zanisi**. Julian si è detto sorpreso della vittoria e ci ha dichiarato: *«Non avevo nessun idea nemmeno che ci fosse una premiazione la sera del concerto. Me lo hanno detto circa tre minuti prima, mi tremavano le gambe e mi sono*



totalmente bloccato. Che onore!». Alla richiesta di quali fossero le motivazioni della vittoria ci ha risposto: «Mi piace pensare che sono stato premiato perchè arriva alle persone la mia voglia di fare musica nel modo più sincero possibile nonostante i miei limiti o punti deboli. Continuo a cercare di migliorare e capire 'come si suona'». Ora il suo progetto futuro sarà il suo primo trio/gruppo, per il quale

ha già diverse composizioni che non vede l'ora prendano vita. E noi gli facciamo i nostri più grandi complimenti e restiamo in attesa...

Foto di Giuseppe Capaldi

“20 anos de saudade”. Fabio Accardi ci racconta il suo ultimo lavoro

di Marina Capasso

Per l'uscita del suo ultimo disco, “20 anos de saudade”, dedicato interamente alla musica di A.C. Jobim, **Fabio Accardi** ci racconta di sé e delle suggestioni che sono dietro a questo meraviglioso lavoro.

Qual è il tuo percorso musicale e quali sono le tue fonti di ispirazione?

«Il mio percorso musicale comincia a 13 anni grazie a mio fratello chitarrista di una rock Band di cui ero un fan sfegatato: mi reputo un “fratello d'arte”. Lui è sempre stato un autodidatta; io invece già da subito ho intrapreso un percorso accademico: dal maestro privato alla scuola di musica locale al conservatorio; sono diplomato in percussioni classiche a Verona e in jazz al conservatorio nazionale superiore di Parigi. Ho avuto la fortuna di incontrare e confrontarmi con dei grandissimi batteristi: da Gatto a Fioravanti a Manzi a Peter Erskine a Ron Savage della Berkeley, Gary Chaffee, Marvin Smitty Smith, Tommy Campbell, Gene Lake, Vinnie Colaiuta, Billy Hart, Joey Baron, John Riley. Ho studiato con Daniel Humair e Dre Pallemmaertz a Parigi; ho studiato percussioni classiche con Beniamino

Forestiere e Saverio Tasca. Ho sempre avuto una visione della musica che andava oltre il mio strumento; non mi ritengo un virtuoso; ho spesso preferito dedicare tempo ed energie allo studio della composizione e dell'arrangiamento e quindi



alla scrittura; e soprattutto alla trascrizione. Scrivo musica dal '98. Di conseguenza le mie fonti di ispirazione non sono solo batteristiche, e, quando lo sono, si tratta di batteristi compositori o leader di gruppi: a partire da Art Blakey a Philly Joe Jones, a Max Roach, a Roy Haynes, Tony Williams, Elvin Jones; ma di più Jack de Johnette e Billy Cobham, Peter Erskine; e Bill Stewart, Brian Blade, Eric Harland, Manu Katche, Stewart Copeland, Phil Collins, Gatto e Fioravanti».

Hai vissuto per molti anni all'estero. Come pensi che questo abbia influenzato la tua arte?

«La mia permanenza all'estero risale al 2002 fino al 2009 a Parigi. Sono andato per studiare al conservatorio nazionale superiore, dove mi sono diplomato nel 2006. Lì ho avuto l'opportunità di studiare il mio strumento con Daniel Humair e Dre Pallemert, incontrare Billy Hart e Joey Baron e John Riley e di studiare arrangiamento e composizione. Quello su cui ho più lavorato però è stata la composizione. Ci spronavano a scrivere, scrivere, scrivere ... e arrangiare, orchestrare. E' stato durante quel periodo che ho scritto 6 dei 10 brani che costituiscono la tracklist del mio primo disco ARCOIRIS, che ho registrato a Parigi nel 2008 con un organico appulo belga franco maltese (4 li avevo composti in precedenza). Nella mia musica sono abbastanza eclatanti delle atmosfere legate alla musica francese sia di provenienza cinematografica che della canzone francese di cui io sono un

appassionato: Truffault, Resnais da una parte, Jacques Brel Serge Gainsbourg, Henry Salvador dall'altra! A parte Gainsbourg, che ascoltavo già da tempo, gli altri due li ho scoperti a Parigi; a questo ci aggiungiamo che sono un fan di Richard Galliano. Parigi è una metropoli e, come tutte le metropoli dove è forte la presenza di comunità extraeuropee, è un concentrato di culture, le più disparate. E' inevitabile imbattersi, incuriosirsi, immergersi e rimanerne affascinato: in primis quella africana la comunità più numerosa a Parigi, dopo quella araba; Parigi dopo Rio è la città più brasiliana, è la città più tanguera dopo Buenos Aires; sono tutti elementi che sono entrati di prepotenza nel mio immaginario sonoro».

Cosa significa per te "fare musica" e quale credi sia il tuo messaggio?

«Fare musica è una dimensione necessaria al mio benessere psico-fisico e, di conseguenza, desidero condividere questo benessere con tutti coloro che amano ascoltare e fare musica. Il messaggio è quello di una continua ricerca della verità nell'arte. La verità della propria identità, dell'originalità della propria arte; della profonda conoscenza di un linguaggio per la massima chiarezza della manifestazione del contenuto del messaggio. Il mio messaggio è sempre New Bottle Old Wine che significa sforzo teso a cercare sempre di fare qualcosa di nuovo, non per forza, ma sempre ancorato alle radici; la tradizione dà spessore al moderno e lo rende contemporaneo, quindi vero!».

Raccontaci del tuo ultimo disco

«Il mio ultimo disco, "20 anos de saudade", è dedicato interamente alla musica di A.C. Jobim. Pertanto si differenzia dai primi due che erano costituiti principalmente da brani originali. "Whispers" ha solo 3 covers: Lilia di Milton Nascimento, Silver Hollow di Jack DeJohnette e Bodas de sangue di Marcos Valle. Questo nuovo lavoro è stato pensato per commemorare i venti anni dalla scomparsa del maestro sovrano,

il più grande ed il più famoso musicista brasiliano; il padre fondatore della bossanova, stile nato dall'incontro della canzone brasiliana con il jazz da cui ne subisce l'influenza. celebriamo Tom Jobim a 20 anni dalla sua scomparsa con 11 meravigliose canzoni alcune delle quali scelte dai convidados presenti sul disco quali Paola Arnesano , Maria Pia de Vito, Rogerio Tavares, Roberto Taufic; e soliti del calibro di Fabrizio Bosso e Gabriele Mirabassi; Jobim è uno dei musicisti che amo di più, alla cui cifra stilistica io mi ispiro: il perfetto equilibrio tra popolare e colto, tra la melodia semplice e orecchiabile che si muove su armonie sofisticate e ricercate; riscontro questo perfetto equilibrio nei più grandi: Ravel, Gershwin, Duke, Miles, Piazzolla, Hancock, Milton Nascimento, Pat Metheny. La particolarità di questo disco, prodotto da Rossella Giancaspero per la nostra giovane etichetta pugliese Mordente Records, giunta alla sua quinta pubblicazione, è che è un progetto a più voci (Maria Pia De Vito, Rogerio Tavares, Paola Arnesano) e con più strumentisti, tutti jazzisti di grande spessore in diversa formazione: Roberto Taufic (guitar), Gabriele Mirabassi (clarinet), Fabrizio Bosso (trumpet), Gaetano Partipilo (alto sax), Mirko Signorile (piano), Vince Abbracciante (accordion), Nando Di Modugno (acoustic and electric guitar), Giorgio Vendola (double bass), Giuseppe Bassi (double bass), Francesco Lomangino (tenor sax and flute), Raffaele Casarano (soprano sax), Marco Bardoscia (double bass), Pierluigi Balducci (double and acoustic bass). Altra particolarità del disco è la raffinatezza degli arrangiamenti, grazie al background jazzistico che accomuna i musicisti presenti sul disco. Terzo



punto di forza del lavoro è che la scelta stessa dei musicisti non è casuale ma è ricaduta su coloro che sono accomunati da una profonda passione per la bossanova. Altro punto di forza è la scelta dei brani. Sul disco sono quasi tutti dei brani molto ricercati del

repertorio del meraviglioso compositore brasiliano: laddove invece si è scelto di approcciarsi a brani ultra noti come Chega de saudade o Fotografia, questi sono stati completamente riletti in chiave jazz. Sul disco le canzoni di Jobim sono comunque una porta per far venire fuori la nostra personale visione della sua musica, con la reinterpretazione alla luce dei nostri arrangiamenti o anche frutto di un'esecuzione di getto, scevra da ogni arrangiamento se non quello del punto di partenza, dell'intenzione e della struttura, caratterizzata da una forte impronta improvvisativa come accade in Chega de Saudade con PJF ossia il vamp ipnotico del Fender di Signorile il groove africano del basso di Bardoscia e il perfetto intreccio timbrico dei sax soprano di Casarano e contralto Partipilo; in Por Toda a Minha Vida con Maria Pia, Mirko al piano e Giuseppe Bassi al contrabbasso. Surboard, invece, è il brano più arrangiato (insieme al produttore artistico Rossella Giancaspero) e costruito traccia per traccia. E' il brano orchestrale del disco: ci sono tutti (o quasi) gli strumentisti presenti nel disco: dal pianista Mirko Signorile, che qui è al Fender; il fisarmonicista Vince Abbracciante, che qui suona l'organo hammond; Bardoscia al basso, Frank Lomangino al tenore e al flauto; e gli assolo pazzeschi di Gaetano Partipilo e Fabrizio Bosso. Questo tributo è un atto dovuto ma soprattutto voluto a uno dei musicisti che più hanno influenzato la mia musica».

Bosso e Mazzariello aprono il Festival Ossigeno a Roma

di Marina Capasso



E' iniziato in grande, ieri sera, il **Festival Ossigeno** al Teatro Palladium di Roma. Ad aprire questa prima edizione della rassegna, il dialogo tra la tromba di **Fabrizio Bosso** e il piano di **Julian Oliver Mazzariello**, duo strepitoso e collaudato da anni di proficua collaborazione che li ha visti insieme su palcoscenici di fama mondiale e che vede in cantiere un nuovo disco che presto potremmo ascoltare. Presentando un repertorio musicale spaziente tra la tradizione jazzistica e la canzone d'autore italiana, Bosso e Mazzariello ci hanno accompagnati in un viaggio di pura energia. Non sono mancati momenti di sperimentazione, fatti di echi e vibrati della tromba e sapienti percussioni del pianoforte, incalzati da repentini passaggi tra un brano e l'altro che hanno dato vita un dialogo ritmico esuberante. Sensazione esilarante, nell'occasione del bis, ritrovare il trombettista suonare e passeggiare tra il pubblico e sedersi in platea accanto a spettatori meravigliati. Il Festival andrà avanti fino al 30 settembre, con preziose voci del panorama musicale e culturale italiano, quali Barbara Eramo e Stefano Saletti, Agricantus, Ernesto Assante, The Niro, Ilaria Graziano e Francesco Forni, Francesco Di Bella e molti altri.



Utilizzando linguaggi originali, l'intento della rassegna sarà quello di avvicinare, fondere e intersecare diverse forme dell'arte, dal teatro alla fotografia e video, dalla musica al cinema. Un festival di natura estremamente trasversale che vale senza dubbio la pena seguire.

Foto di Federico Aniballi

Per tutte le info

info@ossigenofestival.it

www.accademiaitalianadelflauto.it

Nina Zilli e Fabrizio Bosso, un duetto da sogno

Foto di Serena De Angelis

Prima tappa a Roma, ieri sera a Villa Ada, il 'We Love You tour' di Nina Zilli & Fabrizio Bosso. I due artisti, ospiti della Rassegna "I concerti nel Parco", all'interno di Roma Incontro il Mondo 2013, hanno presentato il loro progetto live 'We Love You, Jazz'n Soul': un omaggio alle grandi voci della musica soul, da Amy Winehouse a Nina Simone. Il tutto rivisitato in chiave jazz da Fabrizio Bosso accompagnato dalla voce di Nina Zilli.







